



Giornale del giovedì

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 21

Brindisi — 13 Giugno 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

Da i MADRIGALI PRIMAVERILI

II.

*Bella, non senti nelle vene il sangue
fluir più dolce e fiducioso al core,
simile ad acqua, che da fonte viva
- Odera e ride intorno Maggio nel verde immenso -
limpida nella conca
marmorca trabocca
ed ha fremiti arcani di baci e di carezze?
O la tua fresca bocca,
vaso insigne di gioie e di dolcezze,
sorridente m'appare
nel rosco chiaror di luce scialba
- dolce il tramonto d'Aprile langue -
una rosa sbocciata nell'incanto dell'alba.*

EDOARDO PEDIO

IL CONTADINO MERIDIONALE

Il senatore Boccardo nella sua Relazione sul Bilancio dell'Agricoltura, trattando del movimento di redenzione delle classi più numerose della società, dice: «noi assistiamo ad uno di quei movimenti storici che segnano nuove vie all'umana civiltà, ad un momento che per la solenne importanza sua, è solo comparabile a quelli che segnarono le età prelude alla Riforma e poi alla Rivoluzione francese».

E seguimi ancora, benigno lettore! Vedrai la ragionevolezza del paragone, vedrai di che lagrime grondi e di che sangue l'insufficiente vita del campagnolo nelle nostre terre, a cui per ironia sorride perennemente splendido il sole.

E lo prova l'emigrazione in massa verso terre lontanissime, quasi senza speranza di rivedere il paesello natio, senza rimpianto verso quella terra bagnata di sudore.

Già il Villari ha narrato nelle sue *Lettere meridionali* «di creature umane mal coperte di cenci, quasi disfatte dalla lunga inedia, che aspettano siano loro gettate dalla finestra cortecce e polpate di cocomeri per disputarsele fra loro e divorarle, ovvero immaginano i pubblici depositi d'immondizie, per raccattarne i gusci mezzo fradici di piselli e di fave».

Comincio dalla regione abruzzese, a cui non c'è giorno che io non rivolga il pensiero salutandola nelle natie montagne, nel suo mare, nelle sue valli e nelle sue colline!

Nella provincia di Teramo il mezzadro ha la metà dei cereali ed un terzo del prodotto dell'uva e dell'uliva, che per lo più compra il padrone ad un prezzo spesso inferiore di quello del mercato, ha la casa sul fondo gratuita, ma la tassa sugli animali, buoi, pecore, capre, asini e cavalli spetta a lui a pagarla.

Le case coloniche, specie sul litorale, sono per lo più di fango e paglia con la volta bassa e col pavimento di terra, e sono chiamate *pinciare*.

Il colono è obbligato in feste determinate portar *regali* al proprietario, il quale si serve pure dell'opera sua nel coltivar l'orto, nel travaso del vino, nella pulizia del grano, senza dargli compenso ma soltanto il vitto.

La restituzione delle anticipazioni al padro-

ne, se si fa in denaro è al 120/0, se in grano al corso che ha nel mese di maggio, in cui il prezzo è più alto.

Vivono tutti in campagna guadagnando in media lira una al giorno, ricavata dalla vendita del prodotto e dal lavoro fuori del fondo.

Anche qui la sorte del bracciante — fortunatamente pochi di numero — è miserabile con salario insufficiente e con lavoro scarso.

Alcuni vanno nell'Aquilano in tempo di mietitura e nella raccolta dell'uliva nel Molise.

Mi dicono che ora l'emigrazione toglie alla campagna molte braccia, e ciò vuol dire che anche lassù si va di male in peggio, specialmente da che tende a sparire la piccola proprietà. Questo fenomeno agricolo è in pieno sviluppo nella provincia di Chieti, dove i contadini vivono per lo più nei paesi, essendovi pochi mezzadri e molti braccianti, con salario da 0,50 a l. 1,25 per gli uomini e da 0,40 a 0,80 per le donne.

Nell'Aquilano un bovato guadagna lire 136 all'anno, un chilo di pane al giorno, un chilo d'olio ed uno di sale al mese.

Basta conoscere che nel Molise si comincia a delineare, in tutto lo stato di abbruttimento e di miseria, la Capitanata e la Terra di Lavoro, per capire che anche nelle labbra di quei lavoratori rurali il sorriso è spento.

L'indice della miseria di quella regione, che una volta fu Terra di Lavoro, è il mercato che si fa di fanciulli trascinati alle vetrerie di Francia e al vagabondaggio di Londra.

Il Dottor Cafiero precisa l'ambiente così: « appena si scende alle stazioni ferroviarie, immancabilmente un fenomeno vi colpisce. Frotte di contadini di ogni sesso ed età, ammucchiati con sacchi di effetti d'uso, aspettano il treno che li porti lontano dall'Italia, con aria preoccupata e triste. A me che per abitudine e per lo scopo speciale della mia missione, mi soffermavo a guardarli ed interrogarli, la risposta era sempre loquace ma velata di rabbia, o contro i padroni di terre o contro la terra istessa.

— Non è più possibile tirare avanti. La terra non dà più niente. Se c'è, piglia tutto il padrone; il quale non ci resta come sfamarci — Trovino ora le braccia. Se la lavorino loro ora la terra! »

I signori della provincia di Caserta vivono a Napoli, e per inerzia, danno in fitto le loro proprietà ad uno speculatore qualunque — solvibile sempre — ad un prezzo che varia da 50 a 60 lire al *moggio*, misura di 10 passi. Questi le subaffitta a contadini a prezzo doppio ed a piccole quote, misurando il *moggio* con 8 passi. Il povero lavoratore a maggio — mese delle rose — trova sul campo un guardiano il quale gli permette soltanto di fare il conto sull'aia con lo speculatore, conto che molte volte lo fa diventare un debitore.

In quei campi c'è anche un vergognoso sfruttamento sul lavoro dei fanciulli.

La *caporala* — una megera rusticana — per incarico avuto dal proprietario, la mattina conduce come pecore, 30, 40, 50 ragazzi dai 5 ai 10 anni, alla pulitura del grano. Ogni fanciullo per un lavoro d'una giornata di maggio e di giugno, che dura dalle 4 della mattina sino alle 7 di sera, riceve 0,25 o 0,30 prelevando ognuno un soldo per la *caporala*.

Mi diceva un amico di quei luoghi, che il governo per la perfetta funzione della legge sul lavoro dei fanciulli, dovrebbe mettere in carcere e a vita i numerosi speculatori della terra.

Molti di costoro ritardano i lavori autunnali appunto per speculare sulla fame, offrendo un salario di 0,30 al giorno.

Ho avuto l'opportunità di leggere un contratto di affitto, per una piccola proprietà in provincia di Napoli.

Le condizioni sono:

1. Il fitto annuo in danaro deve pagarsi in due rate, 15 Agosto e 15 Dicembre, però nell'ultimo anno l'intera somma deve essere data ai 31 Luglio.

2. Le prestazioni devono consistere in 8 *capponi grassi e ben pasciuti* — proprio così — in quattro barili di vino, in 200 uova e in 10 galline.

3. Il lavoro sia *a regola d'arte*, ed il fondo deve avere un concime di sterco di capre con intonaco di muro a spese del contadino, il quale è tenuto — sempre a proprie spese — a sostituire le viti e le altre piante che secheranno, *coll'indennizzo al proprietario*, a cui spetta il tronco ed al lavoratore i rami.

4. Non più di un moggio di terreno può essere seminato a canape ed un altro a lino.

L'innesto delle piante è obbligatorio senza compenso da parte del padrone.

5. Se nel giorno stabilito il colono non può ricevere consegna del fondo, per un accidente qualunque, sin da ora *rinuncia ai danni ed interessi*; rinuncia altresì a qualunque diminuzione di affitto derivante da qualunque *causa preveduta od impreveduta*, anche per quelle contemplate dal Codice civile (Art. 1621) ossia perdita totale o parziale di qualunque frutto del suolo, compresa anche l'uva, ma poi è tenuto a fare qualunque rimedio che la scienza a tale proposito potrà proporre.

6. Qualunque altro dazio che potrà imporsi su qualsiasi derrata e frutto che produrrà detta masseria, rimane ad esclusivo carico del colono, il quale dovrà concorrere agli accomodi della casa degli attrezzi rurali, botti, premitoio ecc; dovrà pagare la fondiaria *ogni due mesi* — un martirio di più perchè il proprietario riconoscerà valide le sole ricevute e non le multe; dovrà pagare per due terzi le spese del contratto, mentre le migliorie andranno a beneficio..... del leone.

Non è questo un nodo corsojo attorno al collo di quel povero infelice, il quale dà al proprietario 100 lire annue a *moggio*?

E mi dicono che queste condizioni non sono crudeli!

I braccianti, quando non vengono a Napoli a fare i più ripugnanti mestieri per 0,75 o al più per una lira al giorno, hanno per il lavoro della terra d'inverno 0,50 a lira una con una sola *minestra* senza pane; e d'estate L. 1,10 a 1,50, e con due minestre nella mietitura.

Il salario più alto si ha nella lavorazione della canape — lavoro di macchina e non di uomo — ed è di L. 2. Le donne guadagnano da 0,50 a 0,80 nei cento giorni di lavoro annuale.

Nell'Avellinese intere contrade rimangono senza braccia, perchè i contadini emigrano con un crescendo punto confortante.

Il povero fittaiolo è obbligato, qualche volta anche per forza, perfino vendendosi la biancheria e gli orecchini della moglie e della figlia, a pagare il proprietario, il quale non vuol saperne della grandine, della gelata, del terremoto. Parecchi padroni fanno portare nei loro magazzini tutto il raccolto del granturco, che poi vendono nell'inverno od in primavera, conteggiando col contadino sempre sul prezzo del tempo in cui fu raccolto. Il di più spetta a lui... per diritto di magazzinaggio.

Il bracciante, d'inverno quando lavora, ha il vitto e 0,40 a 0,50, d'estate sempre il vitto e 0,80 a lira una. La donna nella semina del granturco, in cui dopo esser stata curvata 14 a 16 ore ha 0,20 col vitto.

Il salario nella provincia di Salerno è di lira una a 1,50 anche d'estate, per gli uomini; 0,40 0,50 per le donne.

Quella terra è bollata d'infamia per la vita dei *vutteri* — fanciulli dai 10 a 15 anni — che nella *Piana* di Capaccio, *malaricissima*, custodiscono le mandrie di bufali.

Due Senatori del Regno ed altri signori, i quali ancora s'impongono il diritto della primogenitura, pagano quei martiri senza difesa, con un po' di pane e con 0,50 ed anche meno al giorno. La loro misera vita non arriva a 20 anni, perchè i più sono uccisi dalla malaria i meno dai bufali e dagli stenti.

Nella Capitanata ed in generale in tutta la Puglia, non si ha, rispetto ai campi, il vero contadino, come non si ha il vero operaio rispetto alla città, ma c'è la plebe rurale di braccianti, veri iloti. Per varie ragioni, non ultima la malaria, sono tutti accantonati in città in grotte umide, con gli animali e con la famiglia, riuniti in un sol vano oscuro, che è stalla, alcuva, cucina, gallinaio, in un aggrovigliamento incestuoso.

In quei luoghi c'è la *masseria*, dove il corpo dei lavorieri non è fisso, ma a mese, a settimana, a giorno. Si assoldano la domenica per le piazze, che diventano veri mercati umani.

La sera della domenica i grandi carri padronali li raccolgono per condurli alla masseria: al tramonto del sabato successivo ritornano poi in città.

Questi infelici *cafoni*, cui spesso la febbre si è interrotta solo la mattina, sono buttati nella *cafoneria*, un solo ambiente nero di fumo irrespirabile, su tavolacci pieni d'insetti. Col sole cocente si estenuano nelle più dure fatiche.

« Senza travaglio — scrive un geniale scrittore — finchè il sole li brucia, perchè poche gocce d'acqua dal cielo li priverebbero del pane e del soldo, perchè i mesi di pioggia li lasciano errare inoperosi in città, stendendo la mano con i figli per le mogli e per le vecchie madri.

Ed il salario?

In natura un chilogramma di pane canino, un po' di sale e d'olio del valore di un soldo, per condire qualche erba selvatica, se avrà tempo e forza di andarsela a cogliere, in denaro da 0,75 a 1. 1,70 nell'epoca brevissima della mietitura.

Il povero schiavo della gleba non è punto affezionato alla terra, ma solo interessato al buon raccolto che metta il padrone onesto in condizioni di dargli pane migliore, forse chinino, e di far molti lavori negli anni successivi.

Il sistema prevalente di ordinamento agricolo in Terra di Bari è l'affitto, che dal punto di vista economico è la continuazione dell'antico sistema feudale, per cui il barone, il conte — un pensionato dai suoi vassalli — avevano la facoltà d'imporre tributi a coloro, cui concedevano il diritto di coltivare terre nei loro domini.

Quale fermento di odii deve prodursi nei tuguri pugliesi, in cui uomini e bestie si dividono l'insufficiente nutrimento e l'aria irrespirabile!

Nel Leccese i contadini, per fame, hanno invaso terreni chiedendo 0,20 di salario, mentre normalmente lavorano per 0,75 o al più per 1. 1,25. Il mezzadro poi vende per necessità, al cominciare dell'inverno, il prodotto che si otterrà poi nell'autunno successivo, e di solito combina la cessione di tutta l'uva a 1. 5 al quintale e qualche volta meno, facendo guadagnare al compratore il 100 per 100.

E da Foggia a Lecce, alla miseria aggiungete la mancanza d'acqua, e voi avrete tutto il complesso di cause per una statistica spaventevole di morbidità e mortalità.

In Basilicata, che è la terra più povera d'I-

talia — dice Nitti — l'intensità dell'emigrazione è tale, che fra poco rimarranno incolti non pochi fondi.

Il lavoratore della terra vi guadagna poco più di 0,42, pari all'antico carlino.

E la Calabria con i suoi paeselli lungi dalla civiltà, per mancanza di strade, lungi dall'umanità per le sue piane malariche?

Persona onesta mi scrive che i contadini sono trattati a *condizioni assolutamente brutali*.

Vige un vecchio sistema di mezzadria per cui il contadino, al quale è affidato il podere, percepisce sugli agrumi — la principale cultura — un quinto del prodotto con la concimazione a sue spese, col pagamento di lire 2 ad ara per la semina di legumi nell'agrumeto. Deve per giunta pagare il fitto della casa colonica, che serve ad accogliere oltre i contadini accattati senza distinzione di sesso e d'età anche i buoi ed i maiali.

Cinque mesi dell'anno, nella provincia di Reggio Calabria, il contadino lascia la vanga per diventare operaio durante l'epoca dell'estrazione dell'essenze.

Lavora da 18 a 20 ore al giorno e nella *piana* fino a 21 ore sulle 24, col salario di una o due lire, dormendo poi in magazzini su un po' di paglia tra mucchi di agrumi. Quando l'infezione malarica non l'uccida, ritorna al suo tugurio, spesso malato e spessissimo senza un soldo.

L'altra volta... passeremo lo *Stretto*.

DOTT. SILVIO MUCCI

In questi giorni si discuteranno in Parlamento i progetti finanziari, proposti da S. E. il Ministro Wollemborg, tra cui importantissimo, quello sull'abolizione volontaria del dazio nei Comuni di terza e quarta classe.

Nell'interesse di Brindisi e per informare direttamente la popolazione, fin dal prossimo numero aprremo sul nostro giornale una pubblica discussione, sulla necessità d'applicare oppur no al nostro Comune l'abolizione della cinta daziaria.

Si accetteranno quindi tutti gli scritti di tutte le opinioni, purchè siano sereni, calmi e totalmente scevri da bizzie personali.

Per la Squadra

La prima Divisione della Squadra del Mediterraneo, comandata dal Vice-ammiraglio Palumbo e composta delle navi *Lepanto, Sardegna, Sicilia, Garibaldi e Carlo Alberto*, visiterà quanto prima Taranto, Ancona, Venezia, porti italiani; e Pola, Cattaro, Antivari, porti esteri dell'Adriatico.

A noi non ci sorprende davvero di non veder compresa tra le città che dette navi visiteranno, anche la nostra, perchè siamo convintissimi, che pel Governo, la parola Brindisi ha un suono speciale. Pare che al solo sentirla, gli produca tale una ripugnanza, da obbligarlo ad usare tutti i mezzi per sfuggirla!

Ed è un fatto: ormai non è più il nostro pessimismo, come altri direbbe, che fa sembrare esser noi caduti in disgrazia, chissà perchè, di tutte le Eccellenze *più o meno rimbambite*, le quali dal popolo son chiamate alla tutela de' suoi interessi!

Sono pur troppo i fatti nella più *cruelle e provocante* realtà, che ci dimostrano il totale abbandono in cui noi siamo tenuti, a gravissimo danno del nostro avvenire!

Eppure alla non mai abbastanza lodata Eccellenza Morin, abbiamo sempre inviato i nostri giornali, che, riproducendo i desideri della cittadinanza, chiedevano *umilmente* una visita della Squadra nel nostro porto. Egli sa, che sin dalla venuta del *Duilio, una ventina di anni addietro*, Brindisi non ha il piacere di accogliere sia pure un limitato numero di navi della nostra flotta, mentre tutti i porti d'Italia, hanno avuto la fortuna di salutare, *anche spesso*, i valorosi equipaggi della nostra armata.

Noi intanto, non ci stancheremo mai di far pratiche per riuscire nello intento, anzi, non appena appresa la notizia citata in principio del presente, ne abbiamo vivamente interessato il nostro Rappresentante Politico, ed attendiamo ora una risposta al riguardo.

Se nulla potremo ottenere col suo mezzo, ci coopereremo a far coprire di firme dai piccoli commercianti una formale domanda al Ministro; e se anche con ciò nulla si otterrà, allora ci chiameremo vinti, uniformandoci a quanto, *per forza maggiore*, saremo costretti sopportare.

C. Mealli

DA VENEZIA

L'arrivo della R. nave "Calabria",

11 Giugno 1900

(F. C.) — Sabato primo Giugno, proveniente dal vostro porto, giunse felicemente fra noi la tanto attesa nave « Calabria », con a bordo quella bandiera italiana, che sventolò su Pechino, durante l'assedio delle legazioni.

A tal proposito credo che non sarà discaro ai vostri lettori, leggere i seguenti brani, che riguardano il lungo ed avventuroso viaggio di detto crociatore, e che tolgo dall'autorevole *Italia Marinara* di Napoli.

« La nave partita da Spezia il 6 dicembre 1898 per una campagna nell'America del Sud, arrivò a Montevideo in gennaio, soffermandosi successivamente ad Ensenada, La Plata, Bahia, Barbados, Saint Thomas, S. Lucia, ecc.

« In giugno 1898 per la nota questione Cerruti prese parte alla dimostrazione navale, che fortunatamente riuscì pacifica, quantunque la nave ammiraglia segnalasse alle altre navi di tener pronti 600 uomini con 6 cannoni da 75 mm.

« Appianate le trattative diplomatiche, la *Calabria* venne mandata a Curacao, nel settembre '98 a Barbados e nell'ottobre a Montevideo, dove ebbe la fortuna di sfuggire alla febbre gialla che scoppiò nella città, e ad un terribile ciclone che a Barbados affondò molti bastimenti e distrusse molte abitazioni dell'isola.

« Dal dicembre 1898 al febbraio 1900 peregrinò lungo l'America del Sud, fatta segno ovunque a molte simpatie. Traversò nel dicembre 1899 lo stretto di Magellano. I marinai che sbarcarono a terra per piantare le tabelle col nome della nave, rinvennero le tabelle lapiche del *Flavio Gioia* 17 anni prima.

« Da S. Diego di California in marzo dell'anno scorso, la *Calabria* partì pel Celeste Impero ed arrivò nel mar Giallo con le prime navi.

« Sbarcò a Taku il 3 giugno 1900 una compagnia di 40 uomini, che ricevette l'ordine di unirsi alla colonna internazionale comandata da Seymour.

« Lo sbarco fu difficile; la scialuppa presa di mira dai cannoni dei forti dovette in principio ritirarsi.

« Da Tientsin fu intrapresa quell'epica marcia su Pechino che fece trepidare l'Europa per la sorte della colonna; durante la marcia cinque uomini furono mortalmente feriti.

« Allorchè arrivarono a Pechino i rinforzi, la compagnia della *Calabria* ritornò a Taku.

« Nel gennaio del corrente anno la *Calabria*, dopo aver passato a Shanghai alcuni di fu ad Hong-Kong; di là partì l'aprile scorso. E dopo una breve sosta ad Aden ed a Brindisi, arrivò in fine a Venezia, dove attendevano i valorosi, onori ed accoglienze degne di loro ».

Difatti, senza far qui menzione delle festose accoglienze che la nave si ebbe al suo arrivo, vi dirò soltanto in breve qualche cosa dei festeggiamenti di Domenica in ricorrenza dello Statuto.

Sin dalle ore 9, tutti i nostri bravi militari erano schierati attorno alla Piazza S. Marco, ed alla testa della truppa eravi il drappello glorioso, con la bandiera che doveva esser consegnata al Museo del nostro Arsenale.

Non appena giunto il vice ammiraglio Canevaro, il prelodato drappello passò nel centro della piazza, e venne consegnata fra il grande entusiasmo dei presenti, la medaglia d'argento al valor militare, al tenente di vascello Tanca Battista.

Indi venne pure consegnata al tenente di vascello Giuseppe Siriani, nel di cui petto pendeva già la croce militare di Savoia, una deliberazione del Consiglio comunale di Genova, sua patria, con la quale deliberazione lo si elogia assieme agli altri suoi compagni, per gli atti di valore compiuti in Cina.

Quindi la truppa con alla testa l'ammiraglio Canevaro, i decorati e la bandiera, sfilò in parata e si recò all'Arsenale.

Qui si schierò finò alla chiesa di S. Biagio, ove fu tenuto un funerale in onore dei valorosi morti in Cina; e si scoprì poi una bella lapide commemorativa dei valorosi caduti.

Grande entusiasmo nel pubblico all'uscita della bandiera dalla chiesa, mentre che le truppe presentavano le armi al suono della marcia reale.

Il vessillo glorioso venne poi consegnato solennemente al direttore di artiglieria ed armamenti.

Era assente alla cerimonia il tenente di vascello Olivieri, trovandosi in Cina. Egli è già decorato della medaglia d'oro al valor militare.

SE VI PREME L'AVVENIRE DEI VOSTRI FIGLI e volete assicurare un'esistenza onorata alla vostra famiglia, non perdetevi l'occasione che vi offre la grande lotteria Napoli-Verona. Con una spesa minima potete liberarvi dalle più gravi e angosciose preoccupazioni.

Con decreto Ministeriale venne fissata al 30 giugno 1901 la data improrogabile per l'estrazione, e siccome di biglietti ne rimangono pochissimi è certo che la vendita sarà chiusa assai prima; conviene quindi farne acquisto sollecitamente.

È uscito l'utilissimo opuscolo del dott. Silvio Mucchi

PUERICOLTURA

di cui diamo qui appresso il sommario:

Dedica — Alle madri d'Italia — Le fascie — Il latte muliebri e l'allattamento artificiale — Le ore d'allattamento — L'alimentazione dei bambini — La culla, lo svezzamento — La vaccinazione — La dentizione — I veleni dei bambini — I primi passi — Aria, acqua e sole — La scuola.

Il prezzo del libretto è di **UNA LIRA**. Rivolgersi al nostro Stab. Tipografico.

Direzione Generale Delle Privative
Divisione V. — N. 2270
il Ministero delle Finanze
Vedi Avviso in Quarta Pagina

Echi del 2 Giugno

A Bari, come a Brindisi (1), per iniziativa di quella Società dei Reduci, un lungo corteo composto delle autorità Municipali, delle numerose Associazioni, delle Scuole, del Ricreatorio e della musica, nonché di gran numero di cittadini, si recò in Piazza Garibaldi per deporre sulla lapide dell'Eroe parecchie e belle corone.

Accompagnava il corteo anche l'on. De Nicolò; e parlò applauditissimo per l'occasione, l'avv. Mauro Sorgente.

Dopo la cerimonia suddetta ve ne furono altre, per conto di quel Circolo Socialista e delle leghe operaie.

A Taranto, all'istesso scopo di commemorare il 2 Giugno, un lunghissimo corteo si formò alle ore 10 in Piazza del Municipio, con l'intervento della rappresentanza del Comune, della Loggia massonica, dei Reduci, dei garibaldini vestiti dalla magica camicia rossa, di tutte le Società operaie, dei Circoli, del Convitto nazionale, dei convitti privati, di tutte le scuole secondarie e primarie, e di quasi tutta la cittadinanza tarantina.

Il corteo suddetto era preceduto dalla banda municipale, ed al suono del fatidico inno, coperto da frenetici grida di Evviva all'Eroe di Caprera, giunse nel giardino pubblico Garibaldi.

Ivi il busto del valoroso Generale, venne circondato dalle numerose bandiere e da molteplici e bellissime corone, tra le quali quelle del R. Liceo, del Convitto nazionale e di altri Istituti.

Lo spettacolo che presentava la folla, vista dall'alto delle case, era imponentissimo.

Alle ore 10 e mezzo, venne scoperta una corona di bronzo nel di cui mezzo si leggeva la dedica: *I liberali di Taranto a G. Garibaldi*.

Il discorso commemorativo, fu improvvisato dal Cav. Luigi Perrone, il quale, con affascinanti parole, entusiasmo indescrivibilmente quel vero mare umano.

Consiglio Comunale

Tornata del 12 Giugno

Lo spazio ristretto che mi si è lasciato disponibile, mi vieta di poter fare un resoconto più particolareggiato.

Dirò tutto brevemente.

Sono presenti 22 Consiglieri, tra i quali ho notato: il De Laurentiis, l'esposizione floreale permanente, questa volta poco fiorito; e la gentil

monachina che indossa, non so perchè, un *pichessino* (come si direbbe in dialetto), la di cui venuta al mondo, stento veramente a credere, che sia dei giorni nostri. Infatti, chi può asserire d'aver mai veduto il *gentil dottore* vestito con tanta *ricercalezza*? Egli, sempre modesto, si è contentato fin'ora di una misera giacca, un pò lunghetta, sì, ma, ripeto, molto alla buona.

Cosa vi fa supporre ora la nuova tenuta? Per me ritengo, da pessimista quale forse mi classificherete, che il *pichessino* in parola, sia stato esumato da qualche antico guardarobe e indossato, perchè i tarli, ah! quelle maledette bestiacce, avevano forse incominciato il loro lavoro di ricamo!

Che ne dice il signor dottore? L'ho imbroccata?...

La prima materia che si discute, è la questione Ribezzi.

Si mostrano a quest'ultimo benevoli il maestoso Doria ed il biondo ranocchio Sig. De Giorgio: il rimanente del Consiglio è contrario.

Il Consiglio autorizza quindi il Sindaco, di andare in giudizio.

La seconda materia, rappresenta un'altra questione: quella della tomba dei Reduci.

Parlano esponendo diversi pareri, i Consiglieri Sierra, irrequietissimo, il pasciuto Dott. Bianchi, il mastodontico Doria, il Consigliere Musciacco, che ha sul banco un vero incartamento da processo.

Il suo ragionamento, incontra però la piena approvazione di *lu rei ti l'acieddi* Sig. D'Errico, il quale con le dita e col capo, segue questa volta, approvando, la cadenza del discorso Musciacco.

Dicono pure qualche cosa al riguardo, l'esposizione floreale e quella faccia di Cristo risorto del Consigliere Ercolini.

Il Consiglio in fine approva il seguente ordine del giorno, proposto dal Dott. Bianchi.

«Il Consiglio invita l'Amministrazione Comunale, a far rimuovere le targhette apposte sulla tomba; e non potendo entrare in merito alla Deliberazione del 1. Maggio 1888, passa all'ordine del giorno».

Dopo l'approvazione delle deliberazioni prese dalla Giunta, per far fronte a diverse spese urgenti, la seduta è segreta; ed a me, conviene col pubblico, pazientemente uscire.

Centurione

CRONACA

In occasione della nascita di S. A. Reale la Principessa Iolanda, quest'ill.mo Sig. Sottoprefetto F. di S. Stefano, con gentile pensiero, inviò a S. E. il Ministro di Casa Reale il seguente telegramma, a cui volentieri diamo posto, unitamente alla risposta in seguito ricevuta.

Brindisi 2 giugno 1901

S. E. Ministro Real Casa

ROMA

Unitamente Giunta Municipale ed intero Corpo Consolare da me convenuto, prego V. E. umiliare Loro Maestà sensi nostra viva esultanza Lieto Evento, che è festa Nazione.

Il Sotto-Prefetto
fir. F. di S. STEFANO

Roma 4 giugno 1901

Sottoprefetto — BRINDISI

D'ordine di S. M. il Re ringrazio a nome pure della Regina V. S. e quanti le si associavano, nel partecipare alla gioia dell'Augusta Famiglia.

Il Ministro
fir. PONZIO - VAGLIA

Concorso — Facendo seguito alla notizia di cronaca da noi pubblicata nel mese di Marzo, e riflettente il concorso a premi per la costruzione delle case coloniche, rammentiamo che il termine per la presentazione delle domande, scade col 30 del corrente mese.

Dette domande devono presentarsi al Ministero.

Lega tra i bottai — In numero di oltre 60 soci si è costituita in Brindisi, sotto la Presidenza dell'operaio Sig. Cosimo Voza, la lega tra i lavoratori bottai.

Essa non ha nessuno scopo partigiano, nè palese, nè recondito. Ha soltanto di mira, il miglioramento economico e morale della propria classe, armonizzato con quello delle altre classi operaie.

Il nostro giornale che non ha mai risparmiato parole di lode, per tutte le istituzioni nobili e buone, applaude a questo risveglio di forze popolari, e s'augura che esso porti nella vita pubblica una nota nuova e rigeneratrice di risanamento morale, molto necessaria dopo tanto sfacelo d'idealità e d'entusiasmi!

Per la stagione balneare — Il simpatico nostro amico Signor Luigi Da ccico, sta allestendo, apportandovi parecchie novità, il suo grandioso Stabilimento *Nettuno*.

Noi intanto auguriamo al caro Luigi moltissimi affari, sicuri che non gli verranno di certo a mancare, perchè il punto ove detto Stabilimento è situato, è uno dei migliori del nostro porto esterno, e per l'aria e per la limpidezza delle acque.

Rettifica — Nel numero passato, e nel resoconto che facemmo della commemorazione (1) qui tenuta il 5 Giugno, per l'anniversario della morte di Garibaldi, dicemmo che dalla Società dei reduci, fu deposta sulla lapide una modesta corona. Essendo stata invece detta corona portata soltanto dalla Società Veterani, il di cui Presidente è quel simpatico vecchietto che risponde al nome del Sig. Gabriele Romagnoli, di buon grado rettifichiamo l'errore, nel quale involontariamente incorremmo.

Per i Reggimenti — Siamo sicuri che la nostra Spett.le Amministrazione comunale, riceverà degnamente i nostri bravi soldati e valorosi ufficiali che Domenica 16 del corrente giungeranno fra noi per i tiri di combattimento.

Per le feste di S. Teodoro — Pregati da molti nostri piccoli commercianti, facciamo notare all'Egregio Signor Sindaco, che non sarebbe male riunire la Commissione per le feste suddette.

Il tempo stringe, qualche movimento per agevolare il piccolo commercio della città è necessario, quindi che si aspetta?

Non è meglio far le cose ben ponderate, per poi non renderci *sempre, sempre* ridicoli di fronte all'occhio del forestiero?

Le nostre feste, quali esse sian state, hanno sempre lasciato di noi la rinomanza.... di non saper mai e poi mai far nulla!

Preghiamo tutti quei Signori abbonati, ai quali non pervenisse regolarmente il giornale, di farne reclamo a questa Direzione.

ULTIM'ORA

In seguito a continue lettere, telegrammi inviati a S. E. il Ministro Morin, ed agli effetti prodotti dai nostri articoli, siamo finalmente riusciti ad ottenere, a mezzo del nostro Deputato, che una divisione della Squadra del Mediterraneo, visiti il nostro porto.

Infatti, ecco quanto l'on. Chimienti ci scrive con sua raccomandata testè ricevuta:

« Quanto alla Squadra posso dirti, che il Ministro della Marina mi ha promesso, che l'ammiraglio Palumbo visiterà il porto di Brindisi ».

« Ciò mi è stato assicurato ».

Ringraziamo intanto l'On. Chimienti per la sua valida cooperazione, rimanendogliene gratissimi.

AVVISO DI VENDITA

Si vende a trattative private, in seguito a liquidazione volontaria, lo Stabilimento enologico dell'Unione Vinicola, sito in Brindisi ad un chilometro della Città sulla strada provinciale Brindisi - Lecce.

Lo stabilimento ha una capienza di Ett. 6000 in ottimo bottame di cantina e di Ett. 2500 in bottame da trasporto, ed è inoltre largamente munito e corredato del macchinario necessario e di quanto altro occorre per esercitare l'industria enologica su vasta scala. A richiesta si esibisce l'inventario di tutto il materiale esistente.

Le offerte si ricevono dalla commissione di liquidazione all'indirizzo della suddetta Società Unione Vinicola — Brindisi.

Brindisi, Maggio 1901.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1901.